

EDITORIALE: CRISI E RICORSI: PUO' LA CRISI TRASFORMARSI IN OCCASIONE?	pag. 02
CENTRO DI FORMAZIONE DEL PERSONALE	pag. 04
CRISI ECONOMICA, IL GOVERNO VARI PROVVEDIMENTI FORTI	pag. 05
SERVONO MISURE STRUTTURALI PER COMBATTERE LA CRISI, CON I BONUS NON SI RISOLVONO I PROBLEMI	pag. 06
CORSA AL GIOCO, UN FENOMENO PREOCCUPANTE CHE CAUSA LA ROVINA DI TANTE FAMIGLIE	pag. 07
VELOCITA' SOTTO CONTROLLO	pag. 08
DECRETO ANTI-CRISI	pag. 09
REPORTAGE DA CUBA	pag. 11
ASSOCIAZIONE A.d.P. ("amici della polizia")	pag. 14
AMICI DELLA POLIZIA	pag. 15
SECONDA PARTE DELL'INCONTRO CON GIORDANO BRUNO D'AMBROSIO	pag. 16
VITA DA CONDOMINIO!!!	pag. 19
SPECIALE CRISI	pag. 20
SPECIALE CRISI	pag. 22
DONNE, PREVENITE! NON ARRENDETEVI, LOTTATE PER LA VITA PIU' CHE MAI	pag. 24
L'ESPERTO RISPONDE	pag. 26
MEDICO RISPONDE	pag. 27
POESIE DI DE IASI	pag. 28
RITRATTO DI UNA DONNA FUORI DAL COMUNE	pag. 29



IL GIORNALE DI POLIZIA

Anno VI - Numero 1 - GENNAIO/FEBBRAIO 2009

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale - D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB Milano.

IL GIORNALE DI POLIZIA

Organo Ufficiale A.d.P. e S.F.P.P.

Autorizzazione Tribunale di Milano - n° 160 del 15/03/2004

EDITORIALE FIM SERVICE

via Milano 14/H - (c.p. n°100) - 20064 Gorgonzola (MI)

Pl.: 09686580151 - info@fimservice.it

Registro delle imprese di Milano n. 293524

Registro ditte n.1309137 del 5.06.1989

Ufficio abbonamenti:

Tel.: 02.95.16.912 (10 linee r.a.)

www.adppolizia.com - www.fimservice.it

Direttore Responsabile:

Francesco Inzitari (f.inzitari@fimservice.it)

Direttore Editoriale:

Antonio de Lieto

Redazione:

Anna Paternostro

Rosa De Stefano

Saturnino Oreste

Giovanni De Lieto

Laura Lanzerotto

Graphic Designer:

Claudia Cisarri

Fotografo:

Tiberio Mavrici

Stampa:

FAENZA INDUSTRIE GRAFICHE

Via Vittime Civili di Guerra, 35

48018 FAENZA (RA)

La pubblicazione è l'Organo Ufficiale ADP Amici della Polizia via Alba, 25/B - 00182 ROMA -
Tel.: 0645546138 - Cell 3356166931

Prezzo di copertina è di 6,67 euro + contributo stampa libero.

Gli addetti alla diffusione, gli agenti procacciatori e mandatarî non appartengono alla Polizia di Stato e non possono qualificarsi come tali.

Gli abbonati ai quali, a causa di disguidi postali, non venissero regolarmente recapitati i numeri della rivista, sono invitati a farne segnalazione all'Ufficio Abbonamenti.

L'abbonamento ha la durata di mesi 12 a partire dalla data di pagamento. E' gradita la disdetta anticipata, per motivi organizzativi, con alcuni giorni prima della data di scadenza.

L'editore informa che la pubblicazione ottempera a quanto dispone il D.L. 50/92 del 15/01/92 sul diritto di recesso da notificare, in forma scritta, entro 10 giorni dalla data di ricevimento della presente opera.

Nel rispetto del D. Lgs. n. 196/2003, si assicura che i dati personali vengono trattati con la riservatezza prevista dalle legislazione in vigore.

Il cliente potrà quindi esercitare i diritti previsti dal decreto, tra i quali, cancellazione, aggiornamento, rettifica e integrazione.

Corsi e ricorsi: può la crisi trasformarsi in occasione?

Il termine crisi si presta a svariate interpretazioni: in greco antico significa indifferentemente, separazione, scelta, giudizio.

Il verbo krino, vuol dire anche decidere: in medicina si parla di giorno o giorni, critici. Per Ippocrate prima e Galeno poi (secondo sec. d.C.), è l'ora in cui la malattia impone una svolta o verso la morte, o la ripresa. Insomma, la crisi è un momento di passaggio, di svolta. Il termine apparve con forza anche nei sommovimenti del Settecento: nella Rivoluzione francese e in quella industriale.

La vera crisi, per lo storico Burckardt, non cambia solo i regimi, ma scompone i fondamenti stessi della società, come avvenne nelle migrazioni germaniche.

Quel che la caratterizza è la straordinaria accelerazione del tempo: "Il processo mondiale improvvisamente cade in preda a una terribile rapidità, sviluppi che solitamente impiegano secoli a crescere, passano in mesi e settimane come fantasmi in fuga".

Dopo la Seconda guerra mondiale, lo storico Reinhart Koselleck, definì la crisi come "cataratta degli eventi", sottolineandone il volto ambiguo, la sua connotazione da una parte di condanna, dall'altra di un'occasione che ci trasforma. Nella versione greca, andare incontro al giudizio, significa letteralmente entrare nella krisis, nel processo.

L'uomo che non è in grado di entrare in crisi, di mettersi e mettere in discussione, non è in grado di giudicare nulla, come scrive già nel 1737 Johan Heinrich Zedler nell'Universal-Lexikon.

Anche la crisi che stiamo attraversando oggi, è "momento di decisione", climax d'un male, da trasformare in occasione, una volta che se ne abbia coscienza, che sia definita la diagnosi con precisione.

Esulando dalla situazione catastrofica del sistema bancario multinazionale e di tutto ciò che inevitabilmente trascina nella ragnatela correlata, di cui si parla incessantemente, merita fare considerazioni sull'intero sistema economico, per

comprendere meglio che cosa realmente abbia originato l'attuale situazione, che dopo quella del 1929, sembra essere tra le più gravi che il mondo capitalistico abbia mai subito.

La chiave sta proprio nella nascita del concetto di capitalismo, allorquando si è fatto il grave errore di separare nettamente il concetto di etica da quello dell'economia, con il risultato che quei beni superflui, ma indotti, e vissuti come di prima necessità, entrati ormai nell'uso quotidiano, dall'alta tecnologia alla moda (computer, cellulari, macchine, elettrodomestici, vestiario firmato, oggetti di design, gioielli, etc.), hanno finito per assumere un valore superiore al fruitore finale, cioè il consumatore, identificabile in ognuno di noi.

Errore fondamentale, aggravato da una speculazione "virtuale" e non reale, di capitali esistenti solo sulla carta, e giocati in borsa: alla logica del "profitto", è stata sacrificata la logica più concreta e appagante nel tempo, del "fare impresa". Lo dimostra il fatto che le imprese del nostro Paese nate come aziende familiari, che hanno rispettato e seguito le evoluzioni del sito, di chi ci lavorava, in un cammino condiviso per progredire insieme, senza legarsi al modello "americano", ma diversificandosi, mantenendo la loro originalità, evitando di puntare al gigantismo delle multinazionali, sono oggi tra le più solide. Tra gli esempi eccellenti: Illy, Luxottica, Max Mara, Ferrero, così come alcune banche, e varie altre realtà.

Da questa crisi uscirà vincente, chi comprendendone a fondo i motivi, sarà in grado di mettersi in gioco, ripensare il sistema, tirar fuori la creatività, rimboccarsi le maniche, studiare e prepararsi per obiettivi seri, pensare autonomamente senza lasciarsi influenzare da falsi modelli, ridare valore anche ad attività considerate umili, ripartendo dall'agricoltura (seppur supportata da mezzi moderni), l'artigianato e la piccola impresa. In un simile, auspicabile scenario, bisognerà dunque ritrovare il coraggio di rimette-



re al centro l'essere umano, di far prevalere il senso della condivisione e la cooperazione a vasto raggio, a scapito dell'individualismo sfrenato che fino ad oggi ha prevalso, riscoprendo il senso di responsabilità e l'attenzione per l'umanità più bisognosa, nonché il valore della solidarietà sociale, una conquista intesa non come forma di "statalismo", ma come opportunità, attraverso il rafforzamento delle strutture sociali, volte a migliorare la vita dei cittadini. E aggiungiamo, a costo di sembrare retorici, che se le cospicue cifre stanziare per le guerre nel mondo e per gli armamenti, con escamotage più o meno banali e menzogne colossali, venissero invece impiegate, per istituire banche etiche specializzate in microcredito, per bonificare le aree più inquinate del pianeta, rilanciare l'agricoltura, rivalutare l'ambiente, creando così nuove aree di sviluppo e lavoro, se ne avrebbero ricadute benefiche su tutti i fronti, a cominciare da quello morale.

Ripensare un sistema, non significa tornare indietro, né fare un'involuzione rispetto a quanto si è raggiunto finora, sem-

mai il contrario: fermarsi, riflettere, apprezzare, assaporare, solidarizzare, reindirizzare la politica (e le sue scelte) verso il bene comune, ridandole il suo vero significato.

Questa sì sarebbe la vera svolta, per trasformare la crisi in un'occasione, perché l'umanità riprenda finalmente in mano le redini della propria esistenza, quella vera, di cui tornerebbe ad essere protagonista e consapevole.

Floriana Mastandrea

Sociologa, giornalista, scrittrice, esperta di politica, condizione femminile,

Italiani all'estero

Info:

florianamastan

drea@fastwebnet.it /

www.laltrafrica.it



Centro di formazione del personale

Con decreto del Capo della Polizia Prefetto Antonio Manganelli del 24 ottobre 2008 è stato istituito il "Centro di formazione per la tutela dell'Ordine Pubblico" della Polizia di Stato inaugurato alla presenza del ministro dell'Interno Roberto Maroni. La nuova Scuola che ha sede presso l'Istituto per Ispettori della Polizia di Stato di Nettuno (RM), cura la formazione e l'aggiornamento degli operatori di Polizia che operano per la tutela dell'ordine pubblico, predisponendo percorsi didattici più adeguati e moderni di quelli attuali. Il Centro operativo dal 1° dicembre scorso, nasce con l'obiettivo di formare personale specializzato capace di intervenire con professionalità in caso di eventi che possono degenerare dal punto di vista dell'ordine pubblico, come manifestazioni, cortei ed eventi pubblici, per garantire la sicurezza di tutta la collettività. La scuola servirà a dare un indirizzo uniforme alla materia dell'Ordine pubblico e inizierà la sua attività con l'organizzazione dei corsi per il personale coinvolto nei Grandi eventi del 2009, incluso il G8 che si terrà dal 10 al 12 luglio 2009 in Sardegna (La Maddalena). Il Centro formerà anche i dirigenti ed il personale di Polizia chiamato a contrastare la criminalità ed il terrorismo internazionale, e sarà diretto dal direttore centrale per gli Istituti di istruzione della Polizia di Stato. Tutelare l'ordine pubblico, ha spiegato il capo della Polizia Manganelli nel suo intervento nel corso della cerimonia, significa "garantire il diritto di chi manifesta ed esprimere il proprio dissenso ma, allo stesso tempo, garantire anche il diritto dei cittadini a svolgere le proprie attività e la propria vita".

Il Segretario Nazionale
A.d.P.
Antonio de Lieto

